NEL MARITAGGIO

DEL SIG. MARCHESE

BALDASSARE CASTIGLIONI

CON LA SIG. MARCHESA

CAROLINA PAULUCCI.

AGLI ORNATISSIMI SPOSI

ANTONIO CERATI
TRA I PASTORI D'EMONIA
FILANDRO CRETENSE.

Otto Sonetti per me tolti quasi tutti dalle Poesie degli Autori, di cui portano il nome, io vi dedico in attestato della stima, che ho del vostro merito. Aggraditeli; e in quelli alcuna cosa rinvenendo, che non vi piaccia, dite senza tema di errare, che sono aggiunte da me fatte.

DI BALDASSARE CASTIGLIONI.

LO SPOSO ALLA SPOSA.

Le tue rare virtudi, il dolce aspetto,
Il balenar de' tuoi modesti rai,
Sposa gentil, m'han tratto il cor dal petto,
E teco tel portasti, e teco l'hai.

Nè a la vita solinga ho più l'affetto,
E il patrio albergo volentier lasciai,
Chè lontano da te gioja e diletto
Nel vitale cammin non arò mai.

Manca il fior giovanil de' miei prim' anni,
E scorgo di ragione un lume chiaro,
Che il vero mostra al tenero mio core;

Onde secur da gli amorosi inganni
Nè pena, nè piacer, nè tempo avaro
La fiamma in me non spegnerà d'amore.

DI TORQUATO TASSO.

LA SPOSA ALLO SPOSO.

Non sarà mai ch'impressa in me non reste
Tua cara immago, e che mai s'apra il core
Ad altro oggetto, che maligno deste
Poco a poco novel spirto d'amore:

Nè d'affetto volgar voci son queste,
Che mutan poi col trapassar de l'ore;
I sensi son d'un'anima, che ha preste
Le voglie per nutrir sì puro ardore.

Ch'amor col raggio di beltà l'accende,
Ma da ragione e da virtù sostegno
Prende, e lascia gli errori e i pensier bassi;

E al bene, al ver sempre rivolti i passi
Non cangia il brieve riso in lungo sdegno,
E fino i torbi dì chiari egli rende.

DI BERNARDO TASSO.

ALLO SPOSO.

Poichè col lume di benigna stella
In leggiadra di Donne eletta schiera
Tra le miglior trovasti una guerriera
Armata il cor d'ogni virtù più bella;

Era ben degno guiderdon d'avella
Di tuo valor, che serbò sempre intera
L'alma tra ciechi error, per cui sì altera
A torto va la nostra età rubella.

Or co' begli occhi, or col parlare accorto
T'accende, nè per te diletto umano
Fia presto al dipartir, tardo al ritorno;

Chè splendor di virtute aggiunge al corto
Suo gioire nov'esca, e il tempo invano
Guerra a quel move di tal luce adorno.

DI BERNARDINO ROTA.

Quanto il Mincio ti deve, almo Imeneo,
Or ch'un suo figlio, che d'onor la via
Siegue degno de gli avi, alfin cedeo
A tue dolcezze l'anima restía;

E di Donna gentil fatto trofeo
Ripiena d'onestà, di leggiadría,
Più da l'orme d'amor non si desvía,
Chè non ne teme amaro caso o reo.

Certo fia che da lor prole, che onori
Il secol nostro, si vedrà, che poi
Utili diverran per belle imprese,

E di pace e di guerra i doppi allori
Portar sapranno fortunati Eroi
In patria chiari, ed in lontan paese.

DI VITTORIA COLONNA.

Se le dolcezze, che dal vivo fonte
Stillano di virtude in uman core,
E quanto piaccia, e più giovi ad Amore,
Che quelle sieno al suo poter congionte,

Apparissero al vulgo, a cui non conte
Rimangon spesso, chè spesso al di fuore
Interna doglia con giuliva fronte
Di gioja e di piacer prende colore,

L'error si sprezzería, che tanti induce
A torto calle con l'esempio ardito
Di chi col veder cieco ognor s'intrica.

Sposi beati, a cui del ver la luce
Splende, e gl'inganni nel cammin fiorito
Del mondo scopre di voi fatta amica.

DI VERONICA GAMBARA.

Quel bene il Ciel vi dia, che più gradita
Render vi puote la beata sorte
Del caro nodo, a cui vi strinse forte
Amor, ch'ha da virtù forza infinita.

Faccia vostre giornate e liete e corte
La contentezza di tranquilla vita,
Che di giorni piacevoli arricchita
Trovi verso di voi pietosa morte;

Nè tronchi in voi del viver la speranza,
Finchè v'oppriman di vecchiezza gli anni,
Paghi godendo quanto il Ciel vi ha dato;

E non mai schiavi d'oro o di possanza,
Che recan spesso invidia, oltraggi, e danni,
Sia d'esempio a la patria il vostro stato.

DI LUIGI TANSILLO.

E' sì folta la schiera de' martiri
Ne la vita mortal trista e nojosa,
Che raro è quel, che spesso non sospiri,
Pria giunga ove quaggiù corre ogni cosa.

Pur quando avvien, ch'amor non si ritiri
Da sposi onesti, il cui seren non osa
Oscurar nebbia d'infidi desiri,
O con tetro vapor cura gelosa,

Allor nè mali, nè crudel fortuna,
Per cui penar, per cui languir conviene,
E pianger molto il pigro andar de l'ore;

E indarno de la vita il dì s'imbruna,
Chè il rischiara, e in goder volge le pene
Tra nodi d'Imeneo poter d'amore.

DI LUIGI ALAMANNI.

Se in chiara nobiltà chiaro intelletto,
Se in generoso core alti pensieri,
Sposi, vi diè la sorte, e i desir veri
Di fuggir quanto è da virtù disdetto;

Certo egli fia, che il vostro puro affetto
Sempre a voi porterà novi piaceri,
Che senno ed onestà del vostro petto
Terran la chiave nobilmente alteri.

Coppia amorosa, sei pianta beata;
Cui verdi rami carichi d'onore
Han fior vaghi di grazia e di beltade.

O qual mai non sarà dal Ciel formata,
Se spandi intorno sì soave odore,
De' frutti la dolcezza e la bontade!

Die 21. Augusti 1804.
VIDIT
Franciscus Cocchi Juris Civilis
Pub. Professor.

Die 22. Augusti 1804.
IMPRIMATUR.
Antonius Cerati pro-Præses,
& Magistr. Reform.